

APPELLO AGLI INSEGNANTI

Riceviamo e trasmettiamo l'appello che il Comitato della Liberazione della Scuola ha rivolto agli insegnanti di ogni ordine e grado.

Il C.D.L.N., che esprime la nuova Italia, risprta in lotta e martirio per la conquista della libertà e dell'avvenire, trasmette agli insegnanti tutti, congiunti nella ideale unità di missione della scuola, le seguenti disposizioni:

1)-Ciascun insegnante deve considerarsi mobilitato per la causa e la lotta comune; deve essere quindi inquadrato nelle organizzazioni di lotta e di cospirazione agli ordini del C.D.L.N. perchè il nostro popolo che sfidando ogni pericolo di insidia, resiste, combatte, muore per vincere, liberarsi e rinnovarsi, ha il diritto di avere accanto a sè, esempio e guida, i propri maestri.

2)-Coloro, che, per ragioni ovvie, non potessero partecipare alla lotta armata, dovranno prodigarsi in opere sussidiarie; illuminare, chiarire le coscienze perfidamente ingannate dal fascismo, accendere fede e certezza e spirito di lotta; inquadrare le forze, collaborare in ogni forma. Questo dramma tremendo non è solo una guerra per la liberazione: è in atto un' grandiosa rivoluzione mondiale. Un'era nuova di giustizia e di luce sta per soergere: insegnanti, siatene gli apostoli e i soldati in ogni forma: la scuola rinnovata deve essere la condizione della giustizia e della libertà avvenire.

Insegnanti !

Il C.D.L.N., fiducioso che sentirete la gravità dell'ora ed i doveri che essa impone, questo da voi si aspetta, Insegnanti d'Italia all'opera, scuotetevi di dosso lo spirito di servilismo: siate uomini e maestri e ricordatevi che chi per grette considerazioni sarà sordo a questo grido di passione che sorge dall'animo oppresso e dalle carni martoriate dei suoi fratelli, non sarà ritenuto degno della Scuola dell'Italia risorta.

IL C.D.L. DELLA SCUOLA

Non c'è altra categoria che più di quella degli insegnanti sia stata vicina alla tragedia dei giovani italiani d'oggi, prima istupiditi in un'educazione falsa e superficiale, poi buttati nelle terre più lontane a soffrire i disumani partirii della guerra per difendere idee non sentite e interessi stranieri, e infine ancora per l'ignavia dei capi, gettati a languire nei campi tedeschi di concentramento e di sterminio. Eppure molti di quelli che si sono salvati da questa immane tragedia, non hanno ceduto nè alla stanchezza nè alla sfiducia, ma hanno dato l'esempio del nuovo combattimento che è combattimento per la libertà d'Italia, arruolandosi nelle formazioni partigiane.

Insegnanti, a contatto coi vostri giovani, avete seguito più di ogni altro la vicenda della sofferenza, della degradazione e oggi della resurrezione. Non potete stare indietro. Non siete mai rimasti indietro in nessun momento! Ecco quello che scrive a voi tutti un giovane patriota, martire dell'efferatezza nazi-fascista: la lettera è stata scritta poche ore prima della fucilazione avvenuta in questi giorni. Leggetela: la commozione si trasformerà in grido di sdegno e sarà